

nel grande formato già adottato dalla prima. L'assiduo studio della lingua a cui l'A. si è costantemente votato in questo più che ventennio di continuo lavoro, e i progressi sempre più ampi di questa disciplina, che tanti passi importanti ha compiuto soprattutto in questi ultimi decenni, hanno permesso all'A. di introdurre notevoli innovazioni e notevoli perfezionamenti nello schema originario del libro. Il quale segnala anche a vista le notevoli differenze in confronto della prima edizione perchè per ragioni editoriali una serie di pagine hanno conservato la stessa impaginazione della prima edizione, mentre altre senza aumentare di troppo la mole del volume, hanno subito modificazioni ed aggiunte.

Tali subito a principio le pagine della bibliografia, che contengono qualche aggiunta; ma poi modificazioni notevoli appaiono da p. 17 a p. 24 d. dove l'A. trattando della produzione critica dallo Champollion ad oggi e poi dando un breve riassunto della letteratura egiziana aggiorna le informazioni occupando più pagine di quanto appaiono nella prima edizione, ma lasciando inalterato lo schema del lavoro originario.

A pp. 422 e fino alla nuova p. 427 un nuovo intero capitolo è intitolato « New paragraphs and other additions » e con la numerazione dei vecchi paragrafi, a cui è aggiunta la lettera A. vengono apportate alcune modificazioni e appendici a quanto era detto nell'altra edizione: noto ad es. che a p. 424 a proposito dell'omissione del pronome « ripreso » il Gardiner crede opportuno di esporre la teoria a lui contraria del De Buck, ammettendo ora quanto aveva prima del tutto escluso.

A p. 428 riprendono con altra numerazione le vecchie pagine dal 422 (ora 428) alla p. 432 (ora p. 438); l'impaginazione dalle pp. 433 (= 439) alla p. 527 (= 543) è modificata e le aggiunte alla parte lessicale sono le più ampie e fondamentali e naturalmente subiscono notevoli modificazioni il vocabolario e gli indici con cui si chiude il volume.

Nella prefazione alla seconda edizione l'A. nota alcune differenze oltre che materiali anche sostanziali: così osserva che al § 380, 387 e 411 ha sostituito al termine « forma relativa » un altro « forma perfettiva relativa »; e nel § 38 invece di parlare di « M » di equivalenza ha parlato di un « M » di predicazione.

F. Z.

CAMPBELL-BONNER, *Studies in Magical amulets chiefly graeco-egyptian*, Ann Arbor, Univ. of Michigan Press, 1950.

L'opera veramente insigne del prof. Campbell-Bonner viene finalmente incontro ad una necessità vivamente sentita dagli studiosi, quella cioè di raccogliere testi, fotografie e commento ai quasi quattrocento amuleti scoperti in Egitto e prima d'ora dispersi in numerose pubblicazioni e taluni anche inediti. Il grosso volume, di più di trecento pagine con venticinque nitide tavole, secondo l'autore non è che un lavoro introduttivo, limitato per ora al periodo che va dal I al IV secolo d. C. Non solo infatti si potrebbero aggiungere i documenti di altri periodi, ma anche approfondire le ricerche nel campo religioso, sociale e politico con tutta quella ampiezza che in una raccolta di questo genere sembrerebbe ora eccessiva.

Tuttavia la trattazione dell'autore, preceduta da una ricca bibliografia, sviluppa con ampiezza di particolari una serie di considerazioni preliminari sopra gli argomenti che più strettamente si riferiscono al tema; segnalo per esempio, dopo una introduzione, uno studio sopra gli elementi locali egiziani, che possono aver avuto parte nella formazione degli amuleti e accanto ad esso, gli elementi ebraici, persiani e greci, naturalmente a cominciare almeno dal VI secolo a. C. e seguendoli giù giù fino al Neo-Platonismo ed oltre.

Un esame preliminare è pure dedicato alle varie specie di amuleti e al loro scopo precipuo; si passa pertanto in rassegna la varietà degli amuleti a scopo medico, per la digestione, per la febbre, per la sciatica, per la cura degli occhi e di quelli che avrebbero dovuto servire a tener lontano pericoli misteriosi. Una particolare qualità di amuleti è poi quella che l'autore chiama di « magia aggressiva » o, come dicono i tedeschi « Angriffszauber », che consistono nel supposto potere di costrizione su altri per ottenere uno scopo aggressivo: come la deviazione dell'ira di un nemico e anche la rottura di un rapporto amoroso o, viceversa, l'attrazione di un renitente all'amore e così via.

L'autore passa poi in rassegna le immagini rappresentate sugli amuleti, per esempio il « dio dalle gambe di serpente e dalla testa di gallo », o l'immagine del giovane dio Sole o altri dei solari, oppure altre forme mostruose demoniache. Altri capitoli sono destinati all'esame delle iscrizioni ed alle formule di appello, di acclamazione, di esplicazione o a più misteriose e per noi incomprendibili espressioni.

Un capitolo speciale è dedicato agli amuleti Palestinesi, Siriaci e Cristiani e un altro ad alcuni tipi inconsueti, oscuri, o, in ogni modo, discutibili.

In sostanza l'autore stabilisce come sia inesatto attribuire l'aggettivo gnostici a tutti gli amuleti che vanno dal I al IV secolo, perchè se un gruppo di essi può essere forse un prodotto di questa corrente filosofica, tutti gli altri devono essere considerati del tutto estranei. L'autore sostiene pure, contrariamente alla comune credenza, che agli amuleti deve essere attribuita poca importanza riguardo la storia e la tradizione religiosa, sia perchè siamo in un periodo di sincretismo, sia perchè spesso l'amuleto non corrisponde alla fede di chi lo porta.

In conclusione l'autore credo che abbia validamente dimostrato in teoria e in pratica che è necessaria la più grande cautela nella classificazione dell'origine e delle caratteristiche degli amuleti del periodo greco-romano, perchè in essi le influenze indigene sono variamente combinate con quelle di altri paesi dell'Oriente e della Grecia.

Da p. 248 in poi l'autore dà il catalogo di 398 amuleti, che consiste in una descrizione minuta di ciascuno, accompagnata, per ciascuno, da una fotografia del recto e spesso anche del verso del piccolo cimelio. La disposizione degli amuleti nel catalogo è fatta press'a poco per argomento: dei egiziani (Osiride, Serapide, Anubi, Thoth e altri dei egiziani), greci, divinità mitriache: amuleti medici, amuleti per pericoli misteriosi e magia aggressiva, amuleti con raffigurazioni del dio dalle gambe di serpente, Arpocrate, Elios e altri dei solari, forme panteistiche mostruose, iscrizioni, amuleti Palestinesi, Siriaci e Cristiani, tipi inconsueti ed oscuri, tipi misti.

Il volume si chiude con indici dei soggetti, delle parole greche, delle parole magiche, di alcuni dettagli grammaticali, delle iscrizioni emendate e degli

amuleti del Museo Britannico. Non è chiaro perchè a quest'ultima lista non sia stata aggiunta anche quella degli amuleti delle altre località.

Nel complesso la nuova fatica del prof. Bonner fa grande onore alla scienza americana e rivela nell'autore una straordinaria preparazione ad un argomento come questo, tanto difficile, quanto ostico.

SANDRA CALDERINI

W. PEREMANS et E. VAN 'T DACK, *Prosopographia Ptolemaica*, I. *L'administration civile et financière n. 1 à 1824* (= Univers. Catholica Lovaniensis, Studia hellenistica, 6), Lovanii 1950.

Con vivo compiacimento salutiamo l'inizio di codesta pubblicazione attesa con tanta simpatia e con tanto interesse dai papirologi, non solo per la continua necessità che abbiamo di sussidi, come questo, utili per tanti scopi, oltre che quello esclusivamente onomastico, ma anche per la curiosità di constatare quale rendimento possa dare in pratica il metodo escogitato dai colleghi di Lovanio, differente da quello semplicemente alfabetico, che ha caratterizzato quasi tutte le pubblicazioni del genere finora uscite.

Diciamo subito che l'esperimento ci pare del tutto positivo, come, e non ne potevamo dubitare, la diligenza e la cura degli editori encomiabile sotto tutti i rispetti.

La breve introduzione illustra i criteri adottati in questo volume e negli altri che seguiranno, mettendo in luce pregi e lacune della pubblicazione e dando le prime indicazioni bibliografiche indispensabili: mi permetto solo di segnalare le ricerche etnografiche esposte in *Studi della Scuola Papirologica* III (1920) pp. 3 e seg. che forse possono avere ancora qualche valore. Questa introduzione illustra anche il contenuto dei volumi che seguiranno a questo primo che raccoglie i dati dei funzionari della « Amministrazione civile e finanziaria », un secondo cioè sui funzionari dell'esercito, un terzo sugli addetti al culto religioso, un quarto sui funzionari del servizio giudiziario, sul notariato, sulle professioni e i mestieri, sugli addetti ai possessi esteriori dei Lagidi; in un quinto volume e nei seguenti figureranno in ordine alfabetico tutte le altre persone nominate e in ordine alfabetico, con esse, entreranno anche le citazioni delle persone nominate nei primi quattro volumi, sicchè tali volumi formeranno anche da indice generale di tutti.

Inconvenienti, imprecisioni, lacune già sono onestamente previste dagli autori, che non mancheranno certo di predisporre al più presto liste di errata-corrige e di aggiunte, aggiunte che dovranno necessariamente essere previste anche per l'avvenire, perchè è evidente che pubblicazioni di questa natura richiedono continue cure, perchè la loro efficacia si protenda nel tempo e periodicamente si rinnovi.

Lo spoglio dei papiri pare che sia stato fatto in modo completo, salve alcune lacune dichiarate, fra esse quella del PBad. VI (1938), che ho qui sott'occhio e che non contiene papiri documentari di età Tolemaica.

Più arretrata invece pare che sia la ricerca delle indicazioni ricavate dagli autori classici, ma ci auguriamo che sia al più presto eseguita.

La disposizione della materia è quanto mai complessa e meticolosa: e cioè I. Amministrazione centrate (1. Cancelleria reale, 2. i dioiceti, 3. gli eclogisti